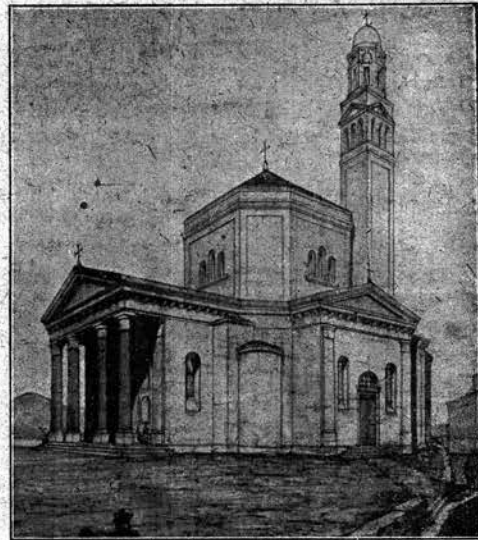




VOCE AMICA

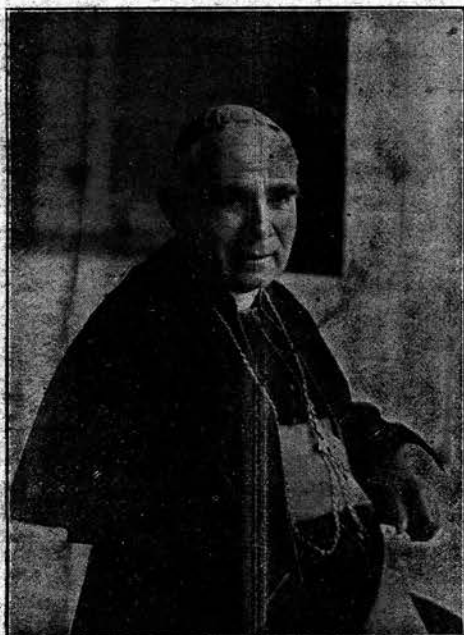
BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE (Belluno)



LA MORTE DEL NOSTRO VESCOVO

produsse nei nostri Parrocchiani intenso dolore. Molti sono andati a visitare la salma, molti al funerale ed all'ufficio fune-



bre che si è fatto in Parrocchia di buon mattino il giorno antecedente alla sepoltura. Fu tumulato nella tomba dei Vescovi, nella cappella del Cimitero urbano di Belluno, il giovedì 9 marzo. Il funerale fu un trionfo.

Preghiamo per l'anima benedetta del nostro santo Vescovo (così tutti lo chiamano), perché il Signore in vista di tanto bene che ha fatto in mezzo a noi, per tante preghiere che ha recitato e per le sue grandi virtù, lo accolga negli eterni tabernacoli e di lassù preghi ed interceda per noi perché possiamo metter in pratica i suoi paterni consigli, che a larghe mani ha sempre diffusi in mezzo al suo popolo e così lo possiamo raggiungere in Cielo.

La virtù è il vento d'Africa che affloscia le membra anche degli atleti, allenta i garretti, snerva le resistenze, insabbia la circolazione del sangue. Sotto la virtù il santo stesso si sente mancare, e se un eroismo straordinario non lo sorregge, stramazza nella generale decadenza.

Igino Giordani

Altro che la Quaresima

La disciplina di guerra impone molte restrizioni quanto ai cibi ed alle bevande, all'illuminazione, alla libera circolazione, agli orari, all'uso dei propri beni, ai divertimenti... Il buon cittadino si assoggetta volentieri a questi sacrifici in vista del bene comune.

Ora tali restrizioni richiamano pratiche imposte o raccomandate dalla Chiesa, come digiuni, astinenze, mortificazioni, penitenze. La Chiesa le prescrive e le incute, perché con esse possiamo espiare le colpe, frenare le passioni, aver occasione all'esercizio di virtù ed all'acquisto di molti meriti e così procurarci una felicità maggiore in Paradiso: in una parola per motivi e fini molto più nobili ed elevati di quelli per cui la guerra stabilisce le restrizioni sopracitate.

Eppure non pochi cristiani sono insofferenti di quei precetti e consigli; li disprezzano e li trasgrediscono. E' giusto questo modo di agire? Non pregiudica esso il bene temporale ed il bene eterno?

Non sia così di Voi figli carissimi. Accettiamo di buon animo e per amor di Dio le restrizioni di guerra; osserviamo le astinenze ed i digiuni prescritti dalla Chiesa (oggi a causa della guerra dispensati); pratichiamo la cristiana mortificazione. Ne trarremo molti vantaggi per la vita presente; ne riceveremo un grande premio nella vita futura.

L'Arcivescovo di Udine

Parola d'ordine permanente

Il giorno della famosa battaglia di Buel-Ron durante la guerra degli Stati del Nord America contro gli Stati del Sud, il generale Smith era giunto troppo tardi con la sua divisione, per sapere quale fosse la parola d'ordine. Chiese allora chi dei suoi fosse pronto a sacrificare la vita per salvare quella degli altri. Dalle file esce un giovane.

— Sapete a che cosa andate incontro?

— Sì, mio generale.

— Voi andate alla morte.

— Sì, mio generale.

— Allora Smith scrisse sopra un pezzo di carta: «Mandatemi la parola d'ordine. Generale Smith». Poi consegnò questo biglietto al soldato perché lo portasse al generale Beuregard.

Il giovane partì. Quando fu vicino agli avamposti, la sentinella gridò:

— Amici.

— Parola d'ordine!

Ma il soldato non rispose e si fece avanti. I fucili furono su di lui. Allora egli rapidamente si fece il segno della Croce dicendo: «In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen» e alzò le mani al cielo.

All'istante i fucili si abbassarono. Il giovane s'era segnato per raccomandare a Dio la sua anima, e il «Segno della Croce» era appunto la «parola d'ordine» che il generale Beuregard — anch'egli cattolico — aveva dato al suo esercito in quel mattino.

Ma per il cristiano è questa sempre la parola d'ordine contro i nemici spirituali. Compriamo bene e con fede questo gesto.

La confessione di uno scrittore

Una sera Alfredo Oriani — il ben noto scrittore romagnolo che poi si convertì morendo da cristiano — camminava con Don Lorenzo Costa, nelle vicinanze del Cardello, la sua villa.

Ed ecco una povera vecchietta che tende loro la mano. E Oriani:

— Vedi, Priore, quella donna? Essa è felice, ed io no!

— Perché?

— Perché quella donna ha la fede e trova nella fede la sua felicità. Se raggranellerà un po' di pane e qualche centesimo ringrazierà la Provvidenza. E se, dopo aver camminato l'intero giorno, si ridurrà al suo tugurio, a mani ed a tasche vuote, dirà: «Sia fatta la volontà di Dio!». E dormirà tranquilla. Ma io che non ho codesta Fede, io, caro Priore, non posso che essere un infelice...

— E perchè non l'hai tu la Fede?

— Perché non posso credere. Era meglio che non avessi mai imparato a leggere...

E c'era nella sua voce, come un singhiozzo. Ma poi, alla vigilia della morte — come abbiam detto — credette, pienamente e gaudioosamente. E fu Don Lorenzo che lo confessò e che gli portò Gesù per viatico. Quel giorno fu anche lui pienamente felice; nonostante che sentisse la morte vicina.

La Misericordia Divina non si scompagna mai dalla sua Giustizia. La Giustizia ormai è venuta perchè più infelici di così non si può essere! Seguirà dunque quanto prima l'ora della Misericordia, e ce la accellererà Colei che si intitola: "Madre di misericordia". Siatene pur sicuri e fidatevi di Dio.

Card. Schuster

Benefici della Confessione

Il colpo era riuscito bene: 52 mila lire, la notte del 23 aprile 1931 erano state involate al Cotonificio Macchi di Gallarate! Il ladro aveva finalmente denaro, molto denaro.

Aveva però la coscienza che mordeva, tremendamente! Quei denari non erano suoi, aveva rubato, era un ladro. Nessuno aveva visto è vero, ma la coscienza sapeva tutto. Dio aveva visto tutto: addio pace, addio tranquillità!

Mentre la polizia indagava e scrutava, ecco giungere al Cotonificio il prevosto di Gallarate Mons. Sommariva, e portare alla Direzione esattamente le 52 mila lire rubate. Chi è stato? Come mai?...

Il buon sacerdote dice semplicemente: «L'autore del furto è venuto da me, s'è confessato del male commesso: ecco i denari. Di più non posso dire, perchè è segreto confessionale».

La forza della coscienza ha dunque più potenza delle guardie e dei carabinieri.

Il sollievo della Confessione

Nulla è più prezioso per noi che la pace del cuore che si acquista col Sacramento della Confessione. Per quanti peccati si siano portati addosso, quando ce ne siamo liberati, come ci si sente leggeri!

Il poeta convertito Adolfo Rettè, scrive di sé dopo la sua confessione generale:

«Per via camminavo tutto allegro dicendo fra me: Sono perdonato, sono perdonato, quale felicità... Canto all'eterna, mi cantavano nel cuore e mi sembrava di essere ringiovanito di dieci anni. Ricorro col pensiero alle angosce passate e dicevo tra me: «Oh! se tutti quelli che vanno errando irresoluti fuori della retta via e straziati dalle incertezze potessero immaginare la pace interna che si assapora quando ci si rifugia tra le braccia pietose della Chiesa! Se infrangessero le maglie della rete di orgoglio che li allaccia conoscerebbero la gioia di umiliarsi dinanzi al Crocifisso Redentore».

Figliuoli miei, se si dicesse ai poveri dannati che sono nell'inferno: "Metterò un prete alla vostra porta, tutti quelli che vorranno confessarsi, sortiranno; ma vi do solo otto giorni di tempo".

Credete voi, che ve ne rimarrebbe uno? Essi non temerebbero di confessare i loro peccati ed anche di dirli al cospetto di tutti.

Ebbene: noi abbiamo il tempo e i mezzi che non hanno i dannati. Approfittiamone subito.

(S. Giov. Batt. Vianney, Curato d'Arns)

COME PARLANO I GRANDI

Adolfo Rettè così descriveva il bene che egli provava nel confessarsi, subito dopo la sua conversione:

«Man mano che confessavo le colpe, mi sembrava che il nostro Signore medesimo fosse presente, e mi pareva che con mano carezzevole e imperiosa a un tempo, pigliasse i peccati dell'anima mia e li sparpagiasse in polvere dinanzi ai suoi piedi adorabili. Contemporaneamente sentivo la mia povera anima, raddrizzarsi a poco a poco, riprendere finalmente la posizione ritta, e

poi prorompere in ondate di amore e di riconoscenza».

Alessandro Manzoni così esprimeva la sua grande venerazione per la Confessione:

«Sì, noi ci inginocchiavamo dinanzi al sacerdote e gli raccontiamo le nostre colpe, ed ascoltiamo le sue correzioni. Ma quando il Sacerdote, fremendo in ispirito della sua indegnità e dell'altezza del suo ministero, ha steso sul nostro capo le sue mani consolate... noi alzandoci dai suoi piedi sentiamo di non aver commesso una viltà».

Un difetto grave al quale poco si bada

è quello di propagare notizie che non si sa se siano vere o false, nè di dove siano uscite.

Per questo avviene delle volte (e non tanto di rado) che si spargono calunnie vere e gravi a danno di povere persone che hanno tutto il diritto di stima.

Non basta dire: Ma io l'ho sentito dire... Questo non scusa nè davanti a Dio, nè davanti agli uomini.

Come non si può e non si deve comperare e venderè la roba di cui non si conosce la provenienza, così non si può e non si deve comperare e vendere notizie incerte, brutte o in qualsiasi modo disonoranti.

Chi ruba in qualche modo l'onore al prossimo, è obbligato alla riparazione come colui che ruba i denari o altri oggetti di valore.

NEL LIBRO d'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

Avv. Nob. Da Borso, in memoria del suo colono De Moliner Giovanni L. 30.

Per la lampada del Santissimo

Da Rold Alberto in occasione del battesimo della sua piccola Marilena L. 30; Avv. Da Borso 10; Tissi Nella 5; N. N. 20; Costa Giacomo, in memoria del fratello Pietro 20; Dal Pont Gervasio 30 per ricordare il suo caro angioletto.

Per le Missioni in Parrocchia.

De Menech Battista, nell'anniversario di suo padre L. 25; Avv. Nob. Da Borso 50; Trevisson Pietro in memoria di Costa Pietro e Da Rold Virgilio 10; N. N. 15.

Per il Seminario

Trevisson Pietro in memoria di S. Ecc. Mons. Vescovo L. 50.

Per i Chierici poveri

N. N. lire 10.
Chiesa di Bes: in cassa L. 329.15.

Per gli incendiati di Cercenà di Zoldo: Raccolte nella Chiesa Parrocchiale lire 81.40; raccolte nella Chiesa di Bes L. 71.

PER LA VITA DEL Bollettino

Da Rold Eugenio L. 5; Canevese Egidio 10; De Dea Diego 10; Rojer Irene 5; Avv. Da Borso 10; De Biasi Ernesto 5; De Menech Battista 25; Casol Silvano 10; Zandomenego Lidiana 5; Triches Rachele 5; Speranza Gio-

vanni (Vollesella) 30; Cadorin Amabile 10; Dal Pont Elisa 10.

Col di Salce L. 22; Salce 23.50; Giamosa 15.35; Bettin, Col da Ren, Casarime e Prade 31; Canal 5; Canzan 4; Bes 26.05; Col del Vin 17.40.

A tutti mille grazie e auguri di ogni bene.

STATISTICA PARROCCHIALE

NATI e BATTEZZATI

Da Rold Marilena di Alberto e di Roldon Luigia da Prade.

Dall'O' Carla Gianna di Andrea e di Capraro Anna da Bes.

Triches Adriana di Olivo e di Sponga Carolina da Giamosa.

Casol Luigi di Francesco e di Scumavilla Ernesta da Canzan.

MATRIMONI

Fuori Parrocchia:

Caldart Alighiero fu Giusto e D'Inca Rossa da Col del Vin con Caldart Nella di Bruno e di De Nardin Ernesta da Sedico.

De Biasi Artemio Michele fu Mario e di Dall'O' Luigia da Bes con Rossa Emma fu Francesco da Sedico.

Auguri di longevità e di perenne amore cristiano.

DEFUNTI

Costa Pietro fu Giuseppe e fu Flahane Lucia, di anni 61, marito di Saice Corinna, da Giamosa.

Da Rold Virgilio fu Luigi e fu Caldart Angela, di anni 66, marito di Zordan Rossa da Giamosa.

Sponga Pietro fu Angelo e fu Bianchet Angelica, di anni 76, marito di Tison Angela, da Giamosa.

Dal Pont Bruno di Gervasio e Dall'O' Anna, di mesi 5, da Giamosa.

Le famiglie dei defunti, anche da questo bollettino, ringraziano vivamente quanti parteciparono al loro dolore e accompagnarono le salme dei loro cari al camposanto e quanti hanno fatto offerte in loro memoria.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 gennaio al 19 febbraio u. s., nel nostro Comune vennero registrati n. 64 atti di nascita, n. 11 atti di matrimonio e n. 58 atti di morte.

Il figlio di un alto magistrato si è fatto sacerdote

A Roma nella Chiesa di San Andrea al Quirinale, si è svolta una commovente funzione religiosa: l'avv. Salvatore Lener, figlio dell'Ecc. Angelo, Presidente di Sezione di Corte di Cassazione di Roma, che da alcuni anni ha abbandonato la sua promettente carriera per entrare nella Compagnia di Gesù, ha celebrato per la prima volta il Sacrificio divino, realizzando così un suo ardentissimo desiderio.

Il novello Sacerdote ha ricevuto nell'occasione un'autografo di Sua Santità.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto di Arti Grafiche - Belluno